Anno XX. Martedì 2 Aprile 1867 N. 75

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 27 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 17 marzo, preceduto dalla relazione del ministro della marina, ed a tenore del quale la Commissione amministrativa marittima instituita per le provincie venete con regio decreto del 6 ottobre 1866, n° 3260, è sciolta dal 1 aprile prossimo venturo. Con la stessa data la sede del comando in capo del 3° dipartimento marittimo è trasferita da Ancona a Venezia. Questo dipartimento comprende il litorale che si estende dal capo di Santa Maria di Leuca al confine dello Stato dell'Adriatico. Il lago di Garda è considerato come del 3° dipartimento. Per disposizione ministeriale il naviglio dello Stato sarà ripartito fra il 1°, il 2° ed il 3° dipartimento marittimo.

Un regio decreto del 17 marzo a tenore del quale, a partire dal primo del prossimo venturo mese di aprile è instituito al lago di Garda un comando militare locale avente sede in Peschiera, colla dipendenza dal comando in capo del terzo diparmento marittimo.

La direzione del comando locale è affidata ad un ufficiale superiore di vascello al quale sono devolute le competenze indicate nella tabella che fa seguito al decreto in data di oggi n° 3626.

Con disposizione ministeriale sarà provveduto al personale occorrente a detto stabilimento marittimo secondario.

Il servizio militare ed amministrativo del comando locale sarà regolato giusta le norme e prescrizioni contenute nel capo settimo del regolamento in data 22 febbraio 1863 pel servizio degli stabilimenti secondari della regia marina.

Documenti Diplomatici

Testo del dispaccio del ministro degli affari esteri di Grecia circa gli avvenimenti di Candia e la situazione delle altre provincie cristiane della Turchia:

Atene, 13 (1) febbraio 1867.

Signor ministro,

Il governo ellenico mancherebbe ai suoi doveri verso le potenze che garantirono la sua indipendenza, se, dinanzi ad uno stato di cose gravido di pericoli nelle provincie cristiane della Turchia, non chiamasse l'attenzione di queste potenze sulla situazione in se stessa, e sulle sue conseguenze, principalmente in ciò che concerne il regno di Grecia.

Voi vi rammentate come, sui primordii dell'insurrezione di Candia, si cercò di attribuire il movimento che si è prodotto in quell'isola, ad istigazioni del governo ellenico. Malgrado la splendida smentita che i fatti diedero di poi a quelli che cercavano di sorprendere così la coscienza delle nazioni amiche, la stessa tattica è seguita esattamente per ciò che riguarda le provincie limitrofe della Turchia. Nella previsione che certamente scoppieranno presto delle turbolenze in quelle provincie, si cerca di accreditare fin d'ora la voce che il regno ellenico spinga le popolazioni della Turchia alla rivolta. Nulla potrebbe essere più funesto per la Grecia e pel mantenimento della pace in Oriente che la propagazione di simile errore.

L'impero ottomano è in questo momento minacciato d'una rivoluzione generale nelle sue provincie europee. Il governo della Porta non ricusa di riconoscere questa verità. Tutti i suoi provvedimenti attestano la coscienza intima, ch'esso ha della crisi, cui deve traversare. Gli armamenti per terra e per mare, malgrado la situazione finanziaria dell'impero, raggiungono ed oltrepassano tutto ciò, che la Porta potè fare allorquando, durante la guerra di Crimea, fu chiamata a tentare gli ultimi sforzi.

Il solo intervento delle grandi potenze può sviare la tempesta. Ma perchè questo intervento sia efficace, dev'essere fatto in piena conoscenza della verità. Se, per disgrazia, le potenze prestassero l'orecchio alle insinuazioni, con cui si cerca di far loro credere che i moti rivoluzionarii prendono origine nel regno di Grecia, la loro azione arrischierebbe di consumarsi in rimostranze ingiuste e sterili. È questo lo scopo, a cui, da qualche tempo, si mira insidiosamente, e con una perseveranza, che non si smentisce.

Diviene dunque necessario, sig. ministro, che voi abbiate un colloquio col ministro degli affari esteri della regina, e che voi spiegate a S. E., con tutta la franchezza, che c'impongono le nostre relazioni con una potenza benefattrice e mallevadrice, la condotta della Grecia fin dal principio dell'insurrezione in Candia.

I patimenti dei nostri fratelli di Candia, il loro amore alla patria ed alla religione, gli incidenti tragici della lotta che essi sostengono sempre con tanto ardore, i loro diritti disconosciuti, sono altrettanti titoli alle simpatie della nazione e del governo ellenico. Il governo del re non ha mai dissimulati i suoi sentimenti pei cristiani d'Oriente, e, nell'occasione dell'insurrezione di Candia, diede espressione a questi sentimenti. Ma a ciò si limita tutta la sua azione. Malgrado le sue simpatie, il governo ellenico osserva la neutralità; il governo ottomano, è vero, volle far ricadere su lui la responsabilità delle imprese nelle quali cittadini greci si slanciano a loro rischio e pericolo. Non fu difficile al governo del re di stabilire che questi atti non impegnavano per alcun verso la sua responsabilità e che non gli si poteva rimproverare alcuna infrazione al diritto delle genti ed ai trattati.

La politica del governo ellenico per quanto riguarda l'Epiro e la Tessaglia è sempre stata dettata dal suo desiderio di vivere in pace colla potenza vicina. Dappoichè è divenuto evidente che l'effervescenza degli elementi rivoluzionari in queste provincie minacciava di scoppiare ben presto, il governo ellenico nel suo proprio interesse aumentò la sua attività, per quanto i suoi mezzi glielo permettevano, per mantenere l'ordine. Egli è in mezzo d'una azione tanto conforme alle buone relazioni che devono esistere tra Stati vicini che la nostra condotta è costantemente denunciata dalla Porta.

Ora per una nota comunicata ai governi delle potenze garanti essa pretende che i comandi militari stabiliti a Lamia ed a Larvassara abbiano per missione di favorire incursioni di briganti; ora essa indirizza a noi note nelle quali si lagna di pretese diserzioni, di entrate di truppe greche sul territorio ottomano. Queste accuse hanno questo tra loro di comune, di mancare tutte di prova.

Per parte nostra, non abbiamo mancato di somministrare le prove più concludenti ed alle quali il governo ottomano non ha risposto, che in questi ultimi mesi non vi ebbero che cinque des'rzioni da constatare sulla linea di frontiera e che l'azione dei comandi militari ha contribuito a contenere lo slancio delle popolazioni. Se le spedizioni di Sissi, di Sotirion e di Mitra, impedite dal governo del re, non bastassero per provare le nostre disposizioni, il carattere pacifico della nostra azione non è esso provato fino all'evidenza dal fatto stesso che i torbidi nell'Epiro e nella Tessaglia non hanno preso il loro slancio?

I reclami della Porta sono presentati nella sola intenzione di compromettere il governo ellenico. Le grandi potenze non si lascieranno ingannare da questi artifici. Noi abbiamo un interesse massimo perchè esse non lo siano, perchè vediamo sopraggiungere in Oriente a rapidi passi una catastrofe al cui avvenimento avremo senza dubbio motivo di ricorrere a loro benevolo appoggio.

Ma non sarebbe possibile di prevenire questa catastrofe?

Noi crediamo che l'intervento delle potenze in questo momento critico avrebbe questo effetto. Quindi v'incarichiamo di fare nell'interesse della pace un appello al governo presso al quale siete accreditato, fare emergere chiaramente che una soddisfazione data ai voti dei cristiani in Oriente è il solo mezzo di ottenere una pace durevole. Ma se le potenze non si credono in misura l'imporre ora simili condizioni, ottengano almeno una tregua, dando alla questione dell'isola di Candia la sola soluzione che sia conforme ai principii del nostro secolo.

Una soddisfazione di questa natura data alle aspirazioni della razza ellenica, con soddisfazioni simili date nel tempo me-

desimo alle altre razze della Turchia d'Europa potrebbe fermare per un tempo breve, egli è vero, ma però fermare, la rivoluzione che minaccia di scoppiare in questo momento, e di trascinare tutto l'Oriente cristiano!

Ricevete, ecc.

Camera dei Deputati

Tornata del 30 marzo.

Si dà principio alla tornata, col prender atto delle rinuncie alla carica di deputato presentate dagli onorevoli Caccianiga, Corbelli e Vallotti; — I rispettivi collegi sono dichiarati vacanti. — Zanardelli opta per Iseo. — Capellari per Belluno. Minervini censura l'esclusione di alcuni deputati dalle votazioni d'jeri, perchè non ancora verificate le loro elezioni.

D'Ondes, crede che la Camera debba deliberare che tutti i deputati, dopo la costituzione del seggio, possono indistintamente votare.

Si dà lettura d'una sua proposta conforme alle conclusioni del suo discorso, che viene approvata.

Puccioni crede dover sottoporre alla Camera una mozione, che cioè si nomini sollecitamente una Commissione, incaricata di formulare al più presto un progetto di regolamento nuovo.

La Camera approva e facoltizza il suo presidente a nominare la Commissione.

Pisanelli propone che si differisca la nomina della Commissione generale per il bilancio fino a domani, onde i deputati possano accordarsi fra di loro. La proposta è approvata alla quasi unanimità.

Cairoli riferisce sopra l'elezione dell'on. Ruggero in uno dei Collegi di Napoli, e ne propone l'annullamento. La Camera approva, come pure approva la proposta sospensiva per la elezione di Pontedecimo, ed un'inchiesta sull'elezione di Aragona.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Minghetti (relatore) legge la relazione, nella quale è detto che la Commissione all'unanimità ha ritenuto doversi accordare l'esercizio provvisorio come una imprescindibile necessità. Dice le ragioni per le quali la Commissione ha creduto doversi aggiungere al progetto un terzo articolo. Aggiunge che l'on. ministro, interpellato sul tema della imposta del 4 per cento sulla rendita agraria, ha risposto che lunedì prossimo presenterà in proposito un progetto di legge.

Dopo altre dichiarazioni fatte dal ministro, questi ha aggiunto alla Commissione che è pronto, quando la Camera il voglia, a fare una esposizione delle sue idee finanziarie.

L'oratore termina la sua lettura fra i segni d'approvazione della Camera.

Si dà lettura del progetto. (*Vedi il nostro numero d'jeri*).

De Pretis (ministro delle finanze). Il Ministero accetta l'ordine del giorno dell'on. Lazzaro, e presenterà i bilanci in tempo utile.

Posto ai voti quest'ordine del giorno (che è pure accettato dalla Commissione), è approvato alla quasi unanimità.

È aperta la discussione.

Bixio. Io dichiaro subito che do il mio voto favorevole all'esercizio provvisorio. Ma questo mio voto non toglie che io non possa in altre questioni votare..... (*interruzione, pausa*) votare fra gli opponenti (*sensazione, mormorii*). La verità bisogna dirla sempre agli amici, come ai nemici. E al governo dirò che egli non ha fatto sempre il suo dovere: egli ha presentato una legge e l'ha ritirata, ha biasimato la vecchia Camera, non ha detto ai nuovi deputati che cosa volesse da loro, ha messo in bocca alla Corona un discorso che io qualifico come un discorso da Consiglio provinciale. (*Oh! oh!*)

Fatemi interruzioni precise, e io mi farò un pregio di rispondere. Sì, un discorso da Consiglio provinciale, e l'Italia non è una provincia che stia nelle nuvole, è una nazione, è un paese che deve essere rispettato in tutta l'Europa, è un paese il quale s'è costituito con l'appoggio di tutta l'Europa. Ebbene, che cosa sapete dirgli a questo paese, che anche nei giorni decorsi era negato da un illustre francese, il quale negò prima d'ora le ferrovie?

L'oratore entra a discorrere del programma governativo, parla della maggioranza e della minoranza, quindi aggiunge:

Nella questione di Roma voi non siete espliciti, e Roma nessuno può togliercela perchè Roma è nostra (*Bene! Bravo!*). Voi governo avete accettato l'appoggio dei clericali nelle elezioni. Potete negarlo? (*è vero! è vero!*) Ebbene, diteci una buona volta che cosa volete, non state sempre poggiati sull'altezza del vostro patriottismo, e non ripetete sempre che noi siamo temuti. Lo sapete voi? nessuno vi teme (*Ilarità approvazioni*).

De Pretis (ministro.) Duole al Governo che l'on. Bixio abbia voluto sollevare in questo momento la questione politica; gliene duole, perchè una volta accettata, non si sa dove potrebbe condurci.

Ma una sola cosa risponderò all'on. Bixio, per ciò che riguarda il discorso della Corona. Egli ha detto che quel discorso pone in una luce falsa la gran nazione italiana, che è un discorso da Consiglio provinciale. Ma io vi dirò, o signori, che cotesto discorso modesto ha detto all'Europa quali sono i veri bisogni, i supremi interessi della patria nostra, ha detto qual cómpito arduo e generoso abbiamo noi da compiere all'interno, intanto che il consiglio nostro non è dispregiato nel grande Congresso europeo. La voce dell'Italia ha ancora un peso, ed essa deve farlo sentire nell'opinione pubblica dell'Europa. (*Bene, bravo! applausi nella Camera e nelle tribune*).

Mellana parla manifestando molti desiderii, ma la sua lontananza non ci permette di sentire altro se non che vuole vigorose e radicali economie nell'amministrazione dello Stato.

Minghetti (relatore della Commissione). Dà alcuni schiarimenti intorno alle indagini che la Commissione aveva da fare, considerata la ristrettezza del tempo.

De-Pretis (ministro). Aggiunge nuove spiegazioni intorno alla presentazione della seconda appendice al bilancio, per mettere in grado la Camera di formarsi un criterio esatto delle cifre.

Il voto della Camera (conclude l'oratore) sarà pel Ministero la norma dell'esercizio dei bilanci.

Crispi. Mi sento in dovere a nome mio e a quello de' miei amici di formulare il voto che oggi daremo al ministero. Speriamo che questo sia l'ultimo esercizio provvisorio; lo speriamo, ma non lo crediamo.

Fino a che la Camera non avrà esaminati i bilanci consuntivi, si camminerà sempre nel mistero, nel caos; fino a che questo velo non sia squarciato non sarà mai fatta la luce.

La sinistra darà anche per oggi il suo voto dichiarando però che questa sarà l'ultima volta.

La sinistra non ha cambiato.

Noi siamo uomini che abbiam creduto che l'opera dell'unità dovesse precedere quella della libertà.

Sciolto il problema veneto noi ci arrestiamo, e vogliamo la libertà.

Noi siamo contrari a qualunque atto che possa compromettere le nostre relazioni con l'estero.

Ma all'interno vogliamo libertà vera, non menzognera; vogliamo lo sviluppo delle ricchezze nazionali, l'equa ripartizione delle tasse, la libertà per tutti.

Noi vogliamo si esca dalla presente situazione.

Non è vero ciò che disse il ministro delle finanze che il nostro credito sia perduto; ciò non è vero. Non è il credito che abbiamo perduto, ma le finanze che minacciano condurci alla ruina.

Orsù dunque senno ed ardire. Queste due virtù sono necessarie tanto a destra che a sinistra, se vogliamo mostrare coi fatti che amiamo veramente l'Italia. (*Applausi*).

De-Pretis (ministro) dice che l'or. Crispi si è troppo affrettato a sentenziare che questo non sarà l'ultimo esercizio provvisorio. Aspetti l'on. Crispi ad udire i provvedimenti del ministro delle finanze ed allora forse egli ritratterà la severa sentenza.

Frattanto — soggiunge il Depretis — se io non fossi persuaso che questo è l'ultimo esercizio provvisorio non resterei un'ora sola a questo posto (*Bene*).

No, il credito italiano non è perduto, ma esso sta male e sarebbe colpa chiudere gli occhi alla grave verità.

Ho udito con soddisfazione alcune dichiarazioni della sinistra; noi non desideriamo di meglio che essa si preoccupi delle questioni finanziarie. Nelle aride discussioni di cifre, preoccupati dalle necessità dell'erario, possono forse avere luogo le intemperanze e le esagerazioni?

Concorriamo tutti al grande edifizio; l'opera è seria, grave, difficile e feconda. L'Italia ha bisogno di tutte le sue forze e questo pensiero mi decise ad accettare, in questi momenti, un incarico il quale è forse superiore alle mie forze (*benissimo*).

Chiusa così la discussione generale, vengono successivamente approvati i tre articoli di cui si compone il progetto.

Si procede all'appello nominale per lo scrutinio secreto.

Risultato della votazione:

Presenti		303
Votanti		303
Maggioranza	152	
Favorevoli	277	
Contrari	26	

La Camera approva.

Si procede all'estrazione supplementaria per la composizione degli uffici.

Presidente annuncia che la deputazione incaricata di redigere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona è composta dei deputati Poerio, Messedaglia, Regnoli, Fabrizi Giov. e Siccardi.

Lunedì seduta pubblica al tocco per la nomina di varie Commissioni.

Costituzione degli Uffici della Camera de' Deputati avvenuta il 30 marzo 1867.

Ufficio I. — *Presidente*, Ricci Vincenzo. — *Vice-presidente*, Ferracciu. — *Segretario*, Silvestrelli.

Ufficio II. — *Presidente*, Pisanelli. — *Vice-presidente*, Ricci Giovanni. *Segretario*, Tozzoli.

Ufficio III. — *Presidente*, Berti Pichat. — *Vice presidente*, Coppino. — *Segretario*, Fossa.

Ufficio IV. — *Presidente*, Salvagnoli. — *Vice presidente*, Briganti-Bellini Bellino. — *Segretario*, Toscanelli.

Ufficio V. — *Presidente*, Borgatti — *Vice presidente*, Andreucci. — *Segretario* Civinini.

Ufficio VI. — *Presidente*, Piroli. — *Vice-presidente*, Pepoli. — *Segretario*, Giacomelli.

Ufficio VII. — *Presidente*, Macchi. —

Vice-presidente, Bargoni, — *Segretario*, Pissavini.

Ufficio VIII. — *Presidente*, Corsi. — *Vice-presidente,* Silvani. — *Segretario*, Puccioni.

Ufficio IX. — *Presidente,* Minghetti. — *Vice presidente,* Panattoni. — *Segretario,* Bracci.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'*Esercito* ha la seguente notizia:

Da informazioni, che possiamo ritenere esatte, ci consta che il ministro della guerra con apposita disposizione ha determinato che a datare dal primo aprile prossimo tutti i capitani ed ufficiali superiori siano esonerati dalla ritenuta pella musica.

È questo un atto di equità, pel quale diamo un *bravo* di cuore al ministro ed a chi lo promuoveva; ed esso prova quanto noi avessimo ragione di gridare alla mostruosità di simile ritenuta.

— Si Legge nella *Marina, Industria e Commercio:*

Se le nostre informazioni sono esatte, una disposizione dell'onorevole Bianchieri prescriverebbe a tutte le autorità della marina nazionale che qualunque comunicazione dovessero indirizzare alle legazioni o consolati italiani all'estero, ovvero a rappresentanti di estere potenze nello Stato, ciò deve farsi mediante il ministero degli affari esteri.

La corrispondenza diretta con i consoli verrebbe limitata unicamente agli affari che interessano la navigazione, e le trascrizioni degli atti relativi alla proprietà delle navi.

MILANO — Leggesi nella *Persev.:*

La nostra giunta municipale ha, con savio consiglio, preso tutte quelle misure precauzionali che sono suggerite dalle condizioni sanitarie della limitrofa provincia di Bergamo. Alcune Commissioni hanno intrapreso le visite a tutte le case, onde constatare la salubrità e la purezza dell'acqua e la pulizia delle abitazioni, che è il primo e più efficace preservativo del morbo. — Siamo poi lieti di annunciare che finora nella nostra città le condizioni sanitarie sono ottime.

CODOGNO — Un dispaccio telegrafico da Codogno ci reca che il generale Garibaldi ha sospesa la sua partenza per Firenze, e conta di rimanere ancora qualche giorno nella villa Pallavicino a San Floriano. — Il generale fu visitato da alcuni deputati della Sinistra. Egli sta molto meglio; — i dolori artritici sono meno acuti, e l'enfiagione alla mano è alquanto scemata. Gli abitanti di Codogno, Casalpusterlengo, Cornogiovine, Maleo, San Rocco, Santo Stefano, gli fecero una dimostrazione di festa per la ricuperata salute. Par certo che il generale intenda prender parte alle discussioni della Camera, e interpellare il ministero sulla quistione romana.

BOLOGNA — La *Gazzetta delle Romagne* scrive:

I gravi fatti avvenuti non son molti giorni a Ravenna e a Russi, quelli di Forlì che ci descrive la odierna nostra corrispondenza, sono di tale natura da preoccupare seriamente tutti i sinceri amici della libertà e dell'ordine. La situazione è grave, non giova farsi illusione, ed il governo ha stretto dovere di parare le terribili conseguenze che potrebbero derivarne, con atti di vigoria e di sapiente amministrazione. Fu già detto altra volta: non è la libertà che manca in Italia, è il principio d'autorità.

La indecisione, la mollezza, l'inopportunità, diciamolo nettamente, di certi ordinamenti governativi, hanno contribuito ad aumentare il malcontento in ogni parte, accresciuto spesso dalla inettezza delle autorità locali incaricate di darvi esecuzione. Gli amici stessi del governo, gli organi meglio disposti a sostenerlo non disconoscono queste verità e non si dissimulano i pericoli gravi da cui trovansi minacciate le istituzioni, se non si adotta più savia energia.

LANUSEI — Scrivono dall'Ogliastra al *Corriere di Sardegna* che a Lanusei, e in tutto quel distretto, la popolazione è tuttavia oppressa dalla miseria e versa nel più deplorabile stato.

Quel corrispondente dice:

Persone che possiedono domandano del lavoro per una misura d'orzo; altri vengono per la campagna disputandosi l'erba con le belve. A Baune distrussero quante siepi di fichi d'India vi si trovavano, che mangiavano lesse.

A Bari Sardo alcuni che avevano preso in affitto un podere del medico chirurgo, signor Dettori, dovettero restituirglielo che la povera gente ne aveva distrutto il pascolo per cibarsene. Ma perchè uscire da Lanusei? Il sotto prefetto stesso giorni sono dovette tirar dalla propria borsa alcuni soldi a soccorrere due padri di famiglia scarnati per la fame, che gli chiedevano lavoro e pane.

Sin dal principio si prevedevano grandi guai che non tardarono a verificarsi colla apparizione d'una banda armata che minacciava d'infestar le campagne di Nuoro. Pronti ed energici provvedimenti però datisi sul proposito, fecero scomparire quel timor panico che regnava in queste parti.

La spedizione di vari distaccamenti di buoni soldati in diversi paesi, e l'avviso ufficiale del governo per aprire alcune strade nazionali allo scopo di procacciare lavoro agli affamati, fece concepire in tutti gli abitanti vive speranze di miglioramento, ed intanto non si verificarono che pochi casi di furto. Ma quelle speranze svanirono.

Sui primi la banda colpì alcune capre, pecore, buoi, cavalli ed asini, di quà e di là erranti, che tuttora continuano a mancare, ma non si fermò qui; andò in casa di certo Battista Pilia e lo spogliò di quanto aveva. Poco dopo sorprese l'ispettore delle scuole, mentre usciva dalla casa del sig. comandante militare alle ore undici di notte, e per quante grida abbia dato, non riuscì a farsi sentire nè dall'arma dei carabinieri, nè dalle guardie di pubblica sicurezza non distando dai due quartieri che quaranta passi circa. Andò poi a sforzare la porta d'una bottega di certo Pasquale Usai, e divorò quanto vi si trovava in disponibilità. Ma si fermasse almeno qui; la fame annasa tabacco e fuma sigari, e sforzò quindi le imposte del gabellotto sito in contrada Vittorio Emanuele, numero 11, a trenta passi di distanza dal quartiere dei carabinieri, e prese quanto potè.

Infine i colpevoli furono arrestati e tradotti in carceri.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Sulla proposta del dipartimento militare il dipartimento politico è invitato a studiare il quesito come debbansi contenere, circa al trattato sulla ferrovia svizzero badese, che permette alle truppe badesi il trasporto sulla strada ferrata badese per i cantoni di Sciaffusa e di Basilea. In conseguenza dei cambiamenti avvenuti in Germania sono divenuti necessari nuovi dispositivi.

Il sig. Delarageaz notifica avere scritto subito eccitando i delegati italiani a presentarsi alla immissione delle pietre indicanti i confini italo grigioni, e che il ritardo non è colpa del delegato svizzero.

AUSTRIA — Da un articolo della *Wiener Zeitung* circa il futuro Reichsrath riferiamo i seguenti brani più notevoli:

Alcuni organi, i quali pretendono di valere come rappresentanti degl'interessi conservativi in Austria, vogliono sostenere che il Consiglio dell'impero, il quale sta per essere convocato, fungerà, in sostanza, quale Costituente, e tentano con ciò, di giustificare la loro tema di ultra democratiche esorbitanze d'ogni maniera, le quali sarebbero da attendersi per parte del Consiglio. Noi crediamo inesatto quel modo di vedere, ed infondato questo pericolo. Molto maggiore motivo avrebbesi avuto di chiamare Costituente il Consiglio straordinario dell'impero, e si ricorderà non aver del pari dominato a suo tempo nei circoli conservativi alcun timore che il Consiglio straordinario fosse per abbandonarsi a tendenze distruggitrici. Non si tratta da noi di guadagnare anzi tutto una base costituzionale, di creare qualche cosa d'incondizionatamente nuovo; no; questa base la abbiamo: essa consiste per i paesi non ungarici della monarchia nel diploma di ottobre e nelle patenti di febbraio. Trattasi di rivedere questa costituzione che sussiste legalmente, e particolarmente rivederla nel senso di metterla in accordo col diritto pubblico dell'Ungheria. Al Consiglio dell'impero non può presentarsi il cómpito che possono già aver avuto le assemblee costituenti dell'anno 1848 a Parigi, Francoforte, Vienna e Berlino.

Il governo si è posto sinceramente e decisivamente sul terreno della costituzione; esso ha ripetutamente dichiarato di riconoscere da parte sua quella costituzione come obbligatoria; quindi non si ha motivo alcuno a temere, che esso pensi a far l'esperimento di una costituente. La revisione della costituzione è assolutamente necessaria; questo viene concesso da ogni parte. Non mancarono tendenze a guadagnare per l'opera della revisione punti di vista, i quali senza confronto si accostavano maggiormente allo spirito dell'anno 1848, che non alle idee del diploma d'ottobre e delle patenti di febbraio. Il governo, tenendo fermo a queste leggi fondamentali, si oppose in pari tempo a quei tentativi. Si dovrebbe credere ch'ei siasi acquistato perciò un titolo alla gratitudine degli elementi veramente conservativi.

L'opposizione di questi ultimi contro lo intendimento di effettuare la revisione della costituzione sul terreno costituzionale, non è scevra d'interne contraddizioni. Potrebbesi, in ogni caso, trovar comprensibile, che il partito liberale, dal suo punto di vista, aspettasse con qualche apprensione i risultati di una revisione, che fosse per compiersi sopra una simile base. Meno poi è spiegabile come simili apprensioni si nutrano da canto dei conservativi. Non è alcuna costituzione al mondo, nella quale siasi provveduto tanto ed in modo sì efficace per tutelare gl'interessi conservativi, quanto nella Costituzione austriaca del febbraio. In questo senso si diedero guarentigie non solo creando una Camera dei signori, ma si provvide in pari tempo che i fattori conservativi trovassero anche nella Camera dei deputati la loro adeguata rappresentanza. È stabilito che non si possono deliberare cambiamenti nella costituzione se non dalla maggioranza di due terzi di voti nella Camera dei signori ed in quella dei deputati. Inoltre non mancano disposizioni d'altro ordine nella costituzione, le quali sono state prese a tutto favore

dei principii conservativi, e le quali vennero già in varii tempi dichiarate come soverchie non dagli ultraliberali, ma persino da giudici assai moderati. Se il partito conservativo chiude gli occhi dinanzi a questi fatti, se esso non sa valutare questa condizione di cose, a noi pare che non agisca menomamente nel suo proprio beninteso interesse.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
3 *Aprile*	12.	6.	48.

Osservazioni Meteorologiche

1 APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 761, 24	mm 762 96	mm 763, 75	mm 765, 27
Termometro centesimale . . .	+ 7, 6 °	+ 9, 6 °	+ 11, 3 °	+ 7, 2 °
Tensione del vapore acqueo . .	mm 5, 89	mm 5, 62	mm 5, 61	mm 5, 73
Umidità relativa .	75, 7 °	62, 3 °	58, 0 °	72, 0 °
Direzione del vento	N	NNE	NE	NE
Stato del Cielo .	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	q. Nuv.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 5, 3 °		+ 11, 3 °	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 2		7, 0	

TEATRI

Ieri sera all'Arena *Tosi-Borghi* si è prodotto negli intervalli degli atti il rinomato Professore di Melodium a nappi armonici *Felice Calderazzi di Napoli*. Egli è inventore di questo curioso istrumento, e diciamo curioso, perchè al vederlo non sembra possibile che se ne possano cavare suoni tanto cari tanto dolci e soavi. Una cassa armonica, ed una grande quantità di bicchieri a calice di varia grandezza sulla medesima disposti. Egli non adopera alcun altro mezzo all'infuori delle dita che intinge nell'acqua, e scorrere sugli orli dei bicchieri, e quasi si direbbe li sorvola, tanta è la delicatezza onde li tocca. Suonò due Concerti, uno su motivi della **Norma**, e l'altro su melodie della **Traviata** con accompagnamento di istrumenti ad arco. Anche per tal modo le inspirazioni di *Bellini* e di *Verdi* trovano una fedele interpretazione, ed una gradita esecuzione. Noi ci congratuliamo col signor *Calderazzi* inventore di un sì prodigioso istrumento. Sappiamo che Egli darà un'altra Accademia sulle stesse scene Giovedì di questa settimana. È desiderabile che si esponga anche nel Teatro Municipale, od in altra Sala chiusa. Crediamo che in questi luoghi per se stessi più armonici, un tale suono produrrebbe anche un maggiore effetto, e confermerebbe sempre più in chi accorre ad udirlo, quella ammirazione che ben a ragione gli fu attestata non che a Ferrara, in altre delle più colte città.

Ieri sera stessa la brava Compagnia Comica diretta dalli signori *Carlo Sarti* e *Lorenzo Calamai* ha rappresentato una scelta produzione intitolata: *Gli amori di Elisabetta imperatrice delle Russie*. È noto quanto sia lo spirito, la gajezza dei moti, lo intreccio interessantissimo che vi hanno in questa Commedia delli signori *Boyard* e *Lafaut*. Fu essa condotta con molta maestria; e vi spiccarono principalmente la prima donna signora *Marchioni*, la seconda donna ed amorosa signora *Rosina Broggi*, il brillante signor *Cristofani*. I detti attori erano completamente vestiti in carattere. Tale produzione fu seguita dalla graziosissima farsa — *Una donna che fuma* — Il brillante signor *Cristofani* si è distinto per il suo naturale brio, e per la sua franchezza e disinvoltura; Egli è un giovine di talento, ed il nostro pubblico lo rimeritò giustamente con molti applausi. Anche nella farsa, piacque molto la signora *Rosina Broggi*.

Il Teatro era affollatissimo.

Domani sera Mercoledì avrà luogo la beneficiata del primo Attore sig. *Domenico Cesca*.

Telegrafia Privata

Firenze 1. — *New York* 31. — Per la cessione dell'America russa, gli Stati Uniti pagheranno alla Russia sette milioni di dollari.

Vera Cruz fu posta in istato d'assedio.

Pietroburgo 31. — La *Posta del Nord* dichiara senza fondamento la voce di divergenze tra la Francia e la Russia, che avrebbero impedito l'invio di una nota collettiva per la cessione di Candia.

Buenos Ayres 26. — La stampa e la pubblica opinione sono più che mai favorevoli alla pace. I ministri delle Potenze alleate tennero parecchie conferenze col ministro d'America. Il vapore americano è andato al Paraguay per sottoporre a Lopez le basi dei negoziati. Il movimento rivoluzionario della Repubblica Argentina è ancora nella stessa situazione. La posizione degli eserciti belligeranti non è mutata.

Firenze 1. — *Senato*. (Processo Persano). Il presidente Marzucchi dice che il Senato accingesi ad un ingrato ufficio, di giudicare un proprio collega, ed annunzia che la difesa presentò una eccezione pregiudiziale, e riassume brevemente la procedura usata. Il difensore Samminiatelli svolge la questione pregiudiziale. Basandosi su l'articolo 37 dello Statuto, crede la istruttoria illegale, perchè iniziata dal Procuratore regio, mentre competeva al Senato. Chiede che l'istruttoria sia annullata ed i documenti relativi ritenuti come semplici informazioni. Il Procuratore regio Nelli combatte gli argomenti della difesa, sostiene che la procedura fu iniziata legalmente. Samminiatelli replica sostenendo le eccezioni di nullità, però dichiara di rinunziarvi per affrettare il processo. Il Senato ritirasi per deliberare su l'incidente.

Aja 31. — Il *Giornale ufficiale* smentisce positivamente che si tratti della cessione del Lussemburgo.

Il giornale soggiunge che non si potrebbe trattare tale cessione, se non nel caso che le grandi potenze interessate si proponessero d'accordo su questo proposito.

Firenze 1. — Il comm. Tonello, avendo terminata la sua missione, ritornò a Firenze.

Il comm. Mancardi recasi a Roma per affari relativi al debito pontificio.

Stamane Sella conferì lungamente col presidente del Consiglio.

Parigi 1. — L'imperatore e l'imperatrice inaugurarono l'esposizione. Furono accolti con vivissime acclamazioni. L'imperatore parlò con parecchi membri del giuri.

BORSE	30	1
Parigi 3 0/0	69 27	69 —
4 1/2	98 —	98 —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	54 05	53 90
id. (*Chius. in cont.*) .	54 25	53 90
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	450	418
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	417	408
" Austriache .	412	408
" Romane . .	83	82
Obbligazioni Romane . .	118	118
Londra. Consolidati inglesi	91 1/4	91 1/8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*